RELIQUIE DI SEPOLCRI DEL LATO DESTRO. Diverse reliquie di sepolcri si rinvengono nel lato destro dopo di avere oltrepassato l'anzidetto grande monumento, tra le quali si distinguono quelle di un sepolcro costrutto interamente coll'opera laterizia, che meritano considerazione per la grande cura impiegata in tale apparecchio di struttura, benchè ora il monumento sussista conservato solo poco al di sopra del suolo. Merita anche di essere osservata una specie di grande sarcofago formato colla pietra albana con molta semplicità, il quale doveva per se stesso costituire un piccolo monumento sepolcrale delle epoche più remote. Inoltre è degno di considerazione un frammento in marmo di un sopraornato scolpito con molta singolarità di forma ed in modo da presentare alcun finimento decorato con novità. Così tre generi di struttura si rinvengono impiegati nei detti monumenti, e dovevano essi offrire perciò altrettanti varii metodi di decorazione. Di seguito fu scoperto un cippo sepolcrale in marmo di nessuna importanza; e quindi si presenta una ragguardevole reliquia di un sepolcro di forma rotonda ed alquanto grande, ma interamente spogliato di tutti i suoi ornamenti e senza che nulla si sia rinvenuto per determinare la sua pertinenza. Poscia alcune basi di colonna ed altri frammenti monumentali, scolpiti nel marmo con un sarcofago bacellato ed alcuni pulvini, dimostrano esservi stato un sepolcro distinto e decorato nobilmente. E se si dovesse dedurre dalla grandezza delle lettere . . . . . INO . . . . . superstiti di una iscrizione, che ivi pure si è discoperta, si dovrebbe credere avervi esistito uno dei più grandi sepolcri che si conoscano; perchè esse sorpassano quelle di ogni altra iscrizione che si sia rinvenuta lungo la via Appia: ma però le reliquie anzidette fanno conoscere non avere potuto esistere altro che un monumento di comuni dimensioni; e forse dovevano quelle lettere denotare alcun nome degli Antonini ed avere probabilmente appartenuto ad alcuna persona addetta a qualcuno dei principi distinti con tale nome. Seguitano alcune altre reliquie di sepolcri nel medesimo lato destro, che servono bensì a dimostrare avervi esistito molti simili monumenti, ma sono esse poi ridotte a minore interessamento per ogni riguardo.

RELIQUIE DI SEPOLCRI DEL LATO SINISTRO. Nell'opposto lato di seguito al grande monumento del Torraccio sussistono alcune reliquie di monumenti diversi ed anche di alcune fabbriche private che si dilatano a qualche distanza dalla via: ma tutte ridotte in modo da non potere più nulla di preciso determinare, nè sulla forma e decorazione delle opere stesse, nè sulla loro pertinenza. Merita però considerazione un masso rovesciato della struttura interna di un sepolcro comune; perchè dimostra il modo con cui venivano chiuse nella parte superiore le celle a forma quadrangolare e non di molta ampiezza. Ed è importante l'osservare sul medesimo metodo di copertura interna, che con esso si trova essersi conservato quel vetusto uso di costruire le simili coperture interamente composte con pietre squadrate, di cui se ne hanno diversi esempj nelle opere più antiche, mentre nelle indicate strutture d'imitazione veniva impiegata l'opera cementizia. Seguono nello stesso lato della via diverse altre reliquie di sepolcri, ma rese assai più spogliate da qualunque loro decorazione ed in modo da offrire più nulla che sia meritevole di qualche considerazione. Solamente si rinvengono frammenti di pietre e marmi scolpiti che non si possono con sicurezza determinare a quale delle reliquie dei sepolcri discoperti abbiano appartenuto. Servono esse però sempre a contestare la frequenza dei monumenti sepolcrali che continuava a sussistere lungo la via.

SEPOLCRO DI GALLIENO. Avvicinandosi al termine dell'enunciato nono partimento ed al luogo, in cui si è conosciuto avere sussistito la colonna del miglio IX, si presenta nel lato destro una reliquia di un grande monumento costrutto coll'opera laterizia in forma quasi rotonda, che si comprende nella parte meridionale del tenimento del Palombaro. Nelle adiacenze di tale reliquia si rinvengono frammenti di grandi colonne e pilastri scannellati con basi e capitelli corintii di marmo, che dimostrano essere stato il monumento stesso nobilmente decorato ed essersi esso eretto negli ultimi tempi dell'impero romano. In seguito di tale coincidenza di epoca e di posizione in vicinanza del nono miglio, si deve riconoscere con molta probabilità in tale monumento quel sepolcro di Gallieno che si dice da Sesto Aurelio Vittore aver servito per riporre le reliquie di Severo Cesare morto alla stazione denominata Tre taberne posta lungo la parte della via Appia che traversava l'agro Pontino; poichè effettivamente si denota essere stato collocato a nove miglia distante dalla città lungo la stessa via Appia (7). Però questa notizia si trova essere soggetta a ragguardevoli incertezze tanto relativamente al sepolcro di Gallieno lungo la via Appia, giacchè i due principi dell'impero, che si conoscono essersi più propriamente distinti con tal nome, l'uno morì in Lombardia vicino a Milano, e dell'altro, denominato anche Salonino, nulla si conosce sulla sua morte; quanto al luogo in cui venne a morire Severo, poichè si dice in alcune memorie morto a

(7) *Severus ab Herculio Maximiano Romae ad Tres Tabernas exstinguitur; funusque eius Gallieni sepulcro infertur, quod ab Urbe abest per Appiam millibus novem. (Sesto Aurelio Vittore. Epit. c. XL.)*

Ravenna ed in altre al terzo miglio della via Latina (8). Ma quando si considera che Gallieno, anche caduto estinto lungi da Roma, avesse potuto ricevere gli onori funebri in questa città in seguito di essere stato dichiarato Divo, e che Severo più comunemente si dice bensì vinto a Ravenna ma morto vicino a Roma, si può credere vera la notizia anzidetta esposta da Sesto Aurelio Vittore; perchè è quella che fu di più particolarizzata. A queste circostanze si aggiunge la specialità di trovarsi l'indicato monumento corrispondere per la qualità della sua struttura all'epoca stessa di Gallieno, ed offre precisamente un'opera considerevole e degna di un tal principe dell'impero, come pure si trova essa convenire assai bene all'indicata destinazione. Lo stesso monumento poi si conosce aver avuto internamente una cella sepolcrale nel mezzo capace da contenere più di un distinto deposito, ed esternamente essere stato decorato con colonne e pilastri corintii, come pure con alcune statue collocate nelle nicchie. Tutte siffatte particolarità, che non si rinvengono in nessun altra reliquia esistente in tali adiacenze della via Appia, servono di valevole documento per convalidare sempre più la corrispondenza in tale monumento del sepolcro di Gallieno.

VILLA DI GALLIENO. Dietro all'anzidetto grande monumento si trovano sussistere diverse reliquie di mura, appartenenti ad una vasta e nobile fabbrica, che si stendono in ampio spazio verso la campagna nel me-

(8) La morte di Gallieno, accaduta vicino a Milano è dichiarata da Trebellio Pollione nella vita dei due Gallieni c. 14. E così da Sesto Aurelio Vittore *(De Caesar. et Epit. c. 33.)* E da Eutropio. *(Lib. IX. c. 8.)* Da questo storico però si accenna che Gallieno ebbe dopo la sua morte grandi onori dal senato, e fu appellato Divo; percui può credersi che sia stato il suo cadavere trasportato in Roma e sepolto nel detto monumento; giacchè si pose pure una sua statua aurea in Campidoglio: *Gallienus interea, fraude Aureoli ducis sui, Mediolani cum fratre Valeriano occisus est. . . . . Et divus appellatus est. Senatus ingenti eum honore decoravit; scilicet ut in curia clypeus ipsi aureus, item in Capitolio statua aurea poneretur. (Eutropio, Hist. Lib. IX. c. 8.)* Per riguardo a Severo è d'uopo osservare che, mentre nella citata notizia di Sesto Aurelio Vittore si dice morto alla stazione dell'Appia detta Tre taberne, si denota poi nella vita dei Cesari morto a Ravenna *(De Caesar. c. 40.)* E così da Eutropio: *Severus fugiens Ravennae interfectus est. (Hist. Lib. X. c. 2.)* Nel catalogo Viennese degl' imperatori romani, pubblicato dall' Eccardo, si dice morto al terzo miglio della via Latina: *Severus imp. . . . . ipse se interfecit via Latina milliario III.* Però da Zosimo venne meglio spiegato il modo come avvenne la morte di Severo alla stazione dell'Appia detta Tre taberne per le insidie tramate da Massenzio *(Lib. II. c. 10.)* Onde può ritenersi per esatta la notizia anzidetta esposta nell' Epitome storico che si attribuisce a Sesto Aurelio Vittore.

desimo lato destro della via. La corrispondenza di tale fabbrica in vicinanza del luogo, in cui doveva trovarsi la colonna del nono miglio, ci porta a riconoscere esservi stata in essa praticata quella mutazione di cavalli della via Appia, che si trova registrata nell'itinerario Gerosolimitano col titolo al Nono e che soltanto dopo l'impero di Costantino si dovette stabilire, come di seguito si prende meglio a considerare. La indicata fabbrica si conosce chiaramente essere stata costrutta in epoca alquanto più antica, ed evidentemente in circa al tempo dell'impero di Gallieno; percui si trova con ciò potersi sempre più confermare la sussistenza in detto luogo del sepolcro di tale imperatore; giacchè era uso degli antichi romani di stabilire i loro sepolcri nei limiti di alcun loro podere. Quindi, connestando l'una notizia coll'altra, può credersi con molta probabilità che la indicata fabbrica appartenesse a Gallieno, o proveniente per eredità di suo padre Valeriano o stabilita da egli stesso per servire ai suoi piacevoli trattenimenti, ai quali soleva darsi di continuo, come venne ampiamente descritto da Trebellio Pollione in fine della sua vita. Ma non devesi però tale delizia confondere con quella costituita da quegli orti, distinti col suo nome, in cui aveva uso di recarsi con tutti gli ufficiali palatini, come eziandio si descrive dal medesimo bibliografo; perchè tali orti si sono dimostrati nella mia Indicazione topografica di Roma antica essere stati collocati sull'Esquilino. Così si trova anche ragione della sussistenza del sepolcro di Gallieno in tale luogo, quantunque egli sia morto vicino a Milano; poichè è da credere che fosse stato edificato ancora lui vivente, come fecero altri principi dell'impero. Parimenti nel modo stesso, che si praticò da altri principi, si dovette tale villa adornarsi con opere insigni di scoltura prese da altri più antichi edifizj; poichè in alcuni scavi, fatti nell'anno 1792 dal pittore scozzese Gavino Hamilton, si rinvenne un edifizio rotondo con statue negl'intercolunnj, tra le quali si doveva comprendere quella del Discopolo del museo Vaticano che fu descritta da Ennio Quirino Visconti (9). Siffatta opera, non potendo mai convenientemente appropriarsi

(9) Dal Riccy nella sua opera sull'antico Pago Lemonio, pubblicata in Roma nell'anno 1802 alla nota 1 della pagina 122, si trova registrata la seguente importante notizia: « Il pittore inglese Hamilton scoprì all'ottavo miglio un tempio rotondo già sostenuto da colonne, ed ebbe la fortuna di trovarvi intere le statue che stavano negl' intercolunnj, questa notizia mi viene dal sig. Volpato ». L' indicato ottavo miglio moderno distante dalla porta S. Sebastiano corrisponde al nono miglio antico distante dalla porta Capena; e perciò precisamente la scoperta indicata si fece nel luogo preso ora a considerare, ed avvenne nell'anno 1792; poichè fu in tale tempo che si dice da Ennio Quirino Visconti essersi rinve-

ad un sepolcro, non si può neppure riconoscere nel monumento rotondo, precedentemente descritto, quello in cui si fecero le suddette scoperte; ma bensì si deve considerare l'edifizio rotondo dissotterrato in tali scavazioni, avere fatto parte dell'indicata grande fabbrica di delizia imperiale. Dalle diverse reliquie poi, che sussistono nello stesso luogo, nulla può determinarsi che sia sufficente a far conoscere quale era la più probabile forma ed estensione che aveva la suddetta delizia imperiale: ma però sembra che le fabbriche non si avvicinassero tanto alla via; perchè a lato dell'anzidetto grande monumento si rinvengono reliquie di altri sepolcri comuni di più vetusto stabilimento; e d'altronde le reliquie delle stesse fabbriche si stendono solamente alquanto verso la campagna, ove pure dovevano protrarsi i giardini che appartenevano alla medesima villa. Essa nella parte opposta alla via si trovava corrispondere verso una più amena posizione; perchè si trovava sovrastare ad una fertile valle, in cui scorrendo le acque, che discendono dal colle Albano, ne emerge migliore vegetazione.

nuta da Gavino Hamilton la statua del Discopolo da lui descritta nel Tom. III della grande descrizione del Museo Pio Clementino, pag. 34 Tav. XXVI. E ciò venne confermato dal Cancellieri nelle sue dissertazioni sul Discopolo pubblicate nell'anno 1806. Di tutte le altre statue poi, che si dicono rinvenute nel medesimo scavo, con evidentemente molti altri oggetti di decorazione in marmo, non se ne hanno alcune sicure notizie per potere determinare con qualche precisione il luogo in cui furono collocate: ma è probabile che sieno state trasportate in Inghilterra, ove in quell'epoca furono inviati diversi altri oggetti antichi senza conservare memoria veruna del luogo in cui furono rinvenuti. Nell'ampia raccolta delle scolture antiche, pubblicata dal Cavaceppi, mentre si viene con essa a conoscere la forma e la più probabile rappresentanza delle opere stesse da lui ristaurate, non si trova poi espressa altra indicazione che quella da vendersi o di essere trasportato l'oggetto in Inghilterra. Per quante ricerche si sieno fatte nelle memorie lasciate dal suddetto Volpato e che si conservano dai suoi eredi, nulla si è potuto rinvenire che si riferisse alle suddette scavazioni; giacchè esse si limitano a semplici note dei varii oggetti rinvenuti con alquanto vaghe denominazioni. I luoghi dell'agro romano, in cui si sogliono fare le più grandi scoperte di antichità, vanno per lo più soggetti a pertinenze miste; così per evitare qualunque intervento di appropriazione si suole spesso fare mistero dei respettivi luoghi di ritrovamento degli oggetti antichi dedotti dalle varie scavazioni. E così per giovare a particolari interessi si viene a pregiudicare grandemente l'universale studio della storia antica e della topografia di questa più importante parte dell'adiacenze di Roma.

DECIMA PARTE

TRA IL NONO ED IL DECIMO MIGLIO

MUTAZIONE DI CAVALLI AL NONO MIGLIO. Il luogo in cui doveva esistere la colonna del nono miglio, seguendo sempre la indicata accurata operazione, si è determinato avere corrisposto a metri 414, 40 prima del centro del grande monumento rotondo che a guisa di un colle si trova esistere nel confine dell'agro Romano; e tale collocamento si discosta solo di poco dal limite meridionale delle reliquie appartenenti all'anzidetta grande fabbrica attribuita a Gallieno. Si è per una tale coincidenza che può con molta probabilità stabilirsi che la stessa fabbrica, dopo di essersene trascurato l'uso suo di delizia imperiale, venne ridotta, se non in tutto almeno in parte, a servire a quanto si richiedeva per quella prima stazione che propriamente era una mutazione di cavalli della via Appia e che vedesi dalla posizione propria distinta col titolo al Nono nell'itinerario Gerosolimitano evidentemente ordinato solo alcun tempo dopo di Costantino. E ciò si dovette praticare per diminuire la distanza grande tra Roma e l'Aricia, ove era fissata la prima mutazione della stessa via nell'itinerario anteriormente determinato e che si attribuisce ad Antonino. È difficile ora a riconoscere quali sieno state le variazioni che si dovettero eseguire in tale sostituzione di uso, nè poi delle scavazioni fatte negli ultimi anni del secolo trascorso, tra le reliquie della medesima fabbrica, si è conservata alcuna memoria ragguardevole da poter farne conoscere alcuna precisa sua specialità. D'altronde le scavazioni fatte ultimamente sono state limitate a scuoprire unicamente quanto corrisponde nei lati della via, ove nulla d'importante si è rinvenuto della medesima fabbrica, le di cui rovine esistono solo ad alquanta distanza da essa. Pertanto è importante l'osservare che per la stazione anzidetta, non rimanendo in tale adiacenza altra memoria di fabbrica che quella denotata da tali reliquie, si viene sempre più a contestare la esattezza della determinazione migliaria stabilita.

SEPOLCRI DI VITALE E DI VERIANO. Da vicino al luogo, in cui doveva esistere la anzidetta colonna migliaria, si è rinvenuta la seguente lapide che dimostra esservi stato un piccolo sepolcro fatto da certo Telesforo al suo compagno di alloggio Vitale: M. | SACRVM | VITALI . FECIT | TELESPHOR | CONTVBERNALI | BENEMERENTI . V. A. XX. Serve poi a contestare quanto si è precedentemente determinato sul monumento e sulla villa appartenente a Gal-